Frangar non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 24-25 Agosto 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 201 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE un numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

« MUSSOLINI, IL PIÙ FORTE E LUNGIMIRANTE STATISTA »

Il realistico esame d'un giornale tedesco della situazione europea e dell'opera del Duce

L'azione per la pace svolta dall'Italia chiaramente illustrata

Monaco, 24 sera.

L'odierno *Voelkischer Beobachter* pubblica un articolo del suo corrispondente romano Maltzahn, il quale rileva che Mussolini è il più forte e il più lungimirante statista. L'articolo, sottolineato che, dopo la pace di Versailles, la Germania era rimasta senza armi e le era impedita così ogni possibilità di difesa, rileva come Mussolini solo ha avuto la forza di dichiarare espressamente che egli non crede ad una pace eterna fra i popoli nelle condizioni attuali.

Questo pessimismo che fa vedere a Mussolini le cose come sono realmente, non gli ha impedito di andare a Ginevra con grande slancio, presentando un vasto piano di disarmo; e ciò che è più grande in Mussolini è che egli ha messo in pratica subito dopo Ginevra il suo pensiero.

Il primo passo è stata la nomina di Grandi a Londra, dato che Londra avrà nella futura storia europea una funzione decisiva e poi il cambiamento dei titolari delle più importanti Ambasciate e Legazioni, inviando uomini giovani e forze fresche, dato che la situazione politica richiede oggi la più grande energia ed abilità.

Un uomo di genio sa creare ciò che vuole. La Germania può rallegrarsi che Mussolini, indicando la sua situazione, obbliga gli altri popoli a mettere le carte in tavola. Non si può rinunciare al bene che può venire dall'amicizia con l'Italia, come vi hanno rinunciato i precedenti Governi.

L'articolo così conclude: « Il nostro nemico è la Francia finchè vorrà tenersi sotto il suo giogo e mantenere così l'inquietudine in Europa. Essa farebbe meglio a diventarci amica e a non seguire una politica da miopi ».

L'iniziativa dei nostri treni popolari esaltata dalla stampa straniera

Ginevra, 24 sera.

La *Tribune de Genève* sotto il titolo: « I treni popolari in Italia » dice che questa iniziativa presa dal Duce, il quale vuole che tutti gli italiani conoscano il loro Paese da nord a sud, è così ben riuscita l'anno scorso che quest'anno è stata ulteriormente sviluppata.

L'articolo spiega che per questi treni popolari sono adibite vetture appositamente costruite. I treni sono sempre affollati e il servizio è finanziariamente attivo sebbene il prezzo dei viaggi sia minimo.

Il Giornale riporta i prezzi dei viaggi più importanti e dice che anche grandi transatlantici italiani hanno combinato crociere a prezzi bassissimi e gite attraverso l'interno della Penisola escursioni assai vantaggiose.

L'articolo così conclude: « Un successo grandissimo ha coronato fin dall'inizio della geniale, saggia e previdentissima iniziativa per la sua perfetta organizzazione ».

La revisione delle leggi finanziarie

I funzionari e i proventi delle multe

Roma, 24 sera.

La revisione delle leggi finanziarie è da tempo oggetto di studio di una apposita Commissione interministeriale sedente presso il Ministero delle Finanze, la quale sta riorganizzando tutta questa complessa e delicata materia in armonia con i principii della Legislazione fascista.

La Commissione ha preparato uno schema di provvedimento per l'abolizione delle quote di partecipazione sui proventi delle multe, delle ammende e delle pene pecuniarie, inflitte per le violazioni delle leggi sui tributi di Stato; in ciò trovano applicazione i principii della dottrina di autorità moralizzatrice che è alla base dello Stato fascista, il quale non può concepire che i funzionari di Stato si sentano eccitati a compiere il loro proprio dovere dalla considerazione di un loro interesse pecuniario derivante direttamente dall'esercizio della pubblica funzione; lo Stato deve invece esigere che i funzionari adempiano scrupolosamente al loro ufficio solo per l'alta coscienza di essere organi dello Stato stesso e di dovere, perciò, a questo tutta la loro attività.

Ciò non toglie che la pubblica amministrazione possa dare di volta in volta, segni del suo compiacimento ai propri funzionari particolarmente zelanti, mercè premi pecuniari, e che la stessa pubblica amministrazione crei, per la concessione di tali premi, un fondo speciale.

In tal modo, alla concezione di un diritto del funzionario a ricevere percentuali per ogni singolo atto compiuto nell'adempimento del suo ufficio di scoprire reati, viene sostituito il criterio della valutazione « ex autoritate » del comportamento del funzionario e della possibile concessione di un premio solo come riconoscimento di un complesso di attività particolarmente operosa e zelante.

A questi concetti è ispirato lo schema del provvedimento già sottoposto all'esame della Commissione parlamentare per la revisione delle leggi finanziarie, la quale ha ritenuto di dover dare piena ed incondizionata approvazione al provvedimento proposto, non solo perchè conforme al principio di massima dichiarato negli articoli 24 e 26 del Codice penale — della assoluta pertinenza allo Stato delle pene pecuniarie — ma anche perchè rappresenta un altro passo verso la completa armonizzazione delle leggi speciali con le leggi generali e fondamentali che il Regime fascista sta attuando.

La Commissione interministeriale ha fatto poi presente, nella relazione con cui accompagna lo schema del Decreto, che le ragioni per le quali il provvedimento risulta opportuno e necessario valgono anche per tutte le leggi di altra natura, ed ha formulato il voto che il Governo voglia porre allo studio un provvedimento di carattere generale, diretto a estendere l'abolizione delle quote di compartecipazione dei funzionari nelle pene pecuniarie anche a tutte le leggi che non hanno carattere tributario, allo scopo di evitare una situazione di disarmonia in questa materia e una condizione di disagio morale e di diminuzione di prestigio per quei funzionari e agenti — specie degli Enti autarchici locali — che continuano a percepire la percentuale sul prodotto di ogni singola contravvenzione accertata.

Divieto olandese al soggiorno di una Delegazione russa ad Amsterdam

Amsterdam, 24 sera.

Si apprende che il Governo ha negato il permesso di soggiorno alla Delegazione russa, la quale avrebbe dovuto partecipare alla Conferenza mondiale contro la guerra, che si svolgerà in questa città sabato e domenica.

Il Giro aereo d'Europa

L'arrivo dei concorrenti all'aerodromo di Orly

Parigi, 24 sera.

Stamane, all'aerodromo di Orly, sono continuati gli arrivi dei partecipanti alla « challenge » internazionale di turismo aereo. Ieri era già arrivato il tedesco Seidemann.

Il primo ad atterrare stamattina è stato il tedesco von Massembach, alle 7,45. Egli aveva pernottato a Bonn.

Alle 9,48 è arrivato Marienfeld, alle 9,49 Lusser, alle 10 Morzik, alle 10,6 Poss. Il cecoslovacco Kalla è atterrato alle 10,10, subito seguito dallo svizzero Fretz alle 10,11. Gli arrivi continuano.

L'inizio del processo contro il generale Sanjurjo

Madrid, 24 sera.

Stamane si è iniziato il processo contro il generale Sanjurjo e gli altri implicati nel tentativo monarchico.

Il dibattimento si è svolto nella stessa aula dove l'anno scorso il Tribunale Militare giudicò Alcalà Zamora e cinque suoi compagni.

Fin dalle prime ore di stamane vi erano molti che facevano coda per conquistare il centinaio di posti nello spazio riservato al pubblico. Si ritiene che il processo terminerà oggi stesso e che la sentenza si avrà verso mezzanotte.

I voli transatlantici

L'apparecchio di Solberg precipita a Terranova

L'aviatore è incolume

S. Giovanni di Terranova, 24 sera.

L'apparecchio pilotato dall'aviatore Solberg partito ieri mattina da New York per il tentativo di transvolata atlantica è precipitato a Placentia Bay ieri sera alle 21,30. L'aviatore è rimasto incolume; ma l'apparecchio ha subito gravi danni.

La penosa situazione degli emigrati finlandesi in Russia

Helsingfors, 24 sera.

Stante la crescente disoccupazione, recentemente erano emigrati in Russia parecchie migliaia di comunisti finlandesi. Ora al ministro degli esteri sono pervenuti appelli calorosi da parte delle famiglie degli emigrati perchè egli voglia venire in soccorso di questi ultimi che sono trattati malissimo nel paese dei sovieti.

Gli infelici sono stati trasportati nelle deserte regioni della Siberia orientale dove vengono sottoposti a lavori forzati e a grandi privazioni tanto che molti ne morirono. Quelli che cercarono di fuggire furono trattati come disertori e spesso puniti con la pena di morte.

Il ministro degli esteri finlandese si occupa della cosa in via diplomatica.

La grave situazione tedesca

L'esercito hitleriano mobilitato per la liberazione dei condannati di Beuthen?

Un vivo fermento serpeggia in tutto il Paese

Berlino, 24 sera.

Le proteste dei nazionalsocialisti contro il verdetto di Beuthen continuano in tutta la Germania e sono oggetto di numerosi commenti della stampa. I nazionalisti ed ultra nazionalisti criticano l'attitudine del Governo dell'impero.

« Attitudine — scrive la *Deutsche Zeitung* — che ci è stata dettata da ragioni di prestigio ». E questo giornale aggiunge che tutta la Germania nazionalista attende dal Governo del Reich la grazia dei cinque condannati di Beuthen.

Se non l'avrà discenderà nella strada. La stampa liberale di sinistra rileva l'attitudine decisa di Hitler e dei giornali socialnazionalisti e cerca di dimostrare che non può essere fatto un paragone tra gli incidenti di Ohlau, che hanno valso i lavori forzati a vari repubblicani e l'assassinio commesso del comunista Pietzuch.

D'altra parte se bisogna credere al *Berliner Am Morghen*, foglio socialista indipendente, la direzione delle Sezioni d'assalto nazionalsocialiste della regione berlinese avrebbero richiamato telegraficamente vari Capi sezione che si trovano attualmente in congedo. Il capo di stato maggiore degli hitleriani, capitano Roehm, si trova a Berlino dove è venuto per trattare con il Cancelliere delle conseguenze che la condanna pronunziata dal Tribunale di Beuthen potrebbe avere.

Alla Cancelleria il capitano Roehm non è stato ricevuto personalmente da von Papen, ma da un suo dipendente. Il capitano Roehm è uscito dal colloquio indignato.

Si apprende da Kattowitz che numerosi scontri hanno avuto luogo, tra disoccupati e la polizia. Vi sono parecchi morti e numerosissimi feriti. I torbidi continuano.

Il disarmo e i trattati di pace

La Germania ha diritto alla parità

Roma, 24 sera.

Le polemiche franco-tedesche sul disarmo sono attentamente seguite negli ambienti romani, delle cui opinioni si rende questa sera interprete il « Giornale d'Italia » con il riconoscere che la tesi tedesca reclamante la parità militare ha una incontutabile base giuridica.

« I Trattati di pace — scrive il giornale — hanno imposto riduzioni e limitazioni di armamenti alla Germania, all'Austria, all'Ungheria, alla Bulgaria e alla Turchia, ma precisano la impegnativa premessa di una generale riduzione e limitazione degli armamenti per tutti gli altri Paesi. Il preambolo della Parte V del Trattato di Versailles parla chiaro per il caso tedesco. E parlano ancora più chiaro le frasi interpretative dette da Clemenceau, Presidente della Conferenza della Pace, il 16 giugno 1919 in risposta alle osservazioni della Delegazione tedesca. Vi è insomma un impegno bilaterale per il disarmo fra la Germania e le Potenze vittoriose.

« Le Potenze vittoriose hanno imposto alla Germania una severa riduzione dei suoi armamenti ma si sono impegnate a loro volta ad attuare in forma equivalente questa riduzione sul loro stessi armamenti. L'impegno è riconfermato dall'art. 8 dello Statuto della Società delle Nazioni al quale Clemenceau ha voluto riferirsi e sul quale punta oggi anche la Germania come membro della Società delle Nazioni. Allo Statuto della Società delle Nazioni si è poi aggiunto il Patto di Locarno che pone la Germania sullo stesso piano della Francia negli impegni politici. Su questi atti diplomatici esistenti, di preciso valore internazionale, la Germania formula dunque la base giuridica del suo diritto.

« I Trattati parlano chiaro. Essi fanno obbligo a tutti gli Stati di disarmare verso i limiti assegnati alla Germania. Se gli Stati non disarmano, si rendono inadempienti. Per questa inadempienza, che è violazione dei Patti conclusi e dura da tredici anni, i Trattati perdono la loro validità e non possono dunque più applicarsi unilateralmente alla sola Germania che ha pertanto diritto di riprendere la sua libertà d'azione. In conclusione, o tutti disarmano, o tutti, Germania compresa, hanno il diritto di armarsi secondo quelle che si ritengono le necessità nazionali. Questa è la tesi di Von Schleicher, ora riconfermata da Von Papen. Mentre la Francia tende a denunziare un movimento tedesco di inadempienza dei Trattati, la Germania accusa tutti i Paesi vincitori, e prima la Francia, di violare essi stessi i Trattati ».

Il giornale ricorda che Mussolini, già prima della conclusione della Conferenza per il disarmo e dell'inizio della nuova azione germanica, ha fissato i due assi capisaldi della politica italiana, che il Ministro Grandi ha riconfermato nel suo discorso di apertura del 10 febbraio a Ginevra: « Eguaglianza di diritti fra tutti gli Stati e perequazione delle forze armate sui livelli minimi ».

Le gravi proporzioni della crisi della produzione e del commercio francese

Roma, 24 sera.

Il commercio estero francese segna, nei primi sette mesi di quest'anno, oltre sette miliardi di minor esportazione. Le importazioni hanno raggiunto il valore di diciassette miliardi e mezzo di franchi e le esportazioni un valore di undici miliardi e mezzo. In confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso, le esportazioni risultano diminuite di 9.186.504.000 di franchi, ossia del 38 per cento, mentre il valore globale degli scambi esteri francesi segna una diminuzione complessiva di 16 miliardi 200.000.000 di franchi, pari al 36 per cento.

E' da notare che la più forte diminuzione nelle importazioni è da imputarsi alle materie prime necessarie all'industria. Essa è di 4.944.000.000 di franchi, pari al 33 e mezzo per cento. La maggior diminuzione delle esportazioni è da imputarsi ai prodotti fabbricati; essa è di 4.326.000.000 di franchi, pari a circa il 40 per cento. Poichè le importazioni sono diminuite più rapidamente delle esportazioni, il deficit della bilancia commerciale francese, che nei primi sette mesi dell'anno scorso risultava di 8192 milioni, è ridotto quest'anno a 6155 milioni di franchi. Esso corrisponde tuttavia al 35 per cento dell'ammontare globale delle importazioni contro il 30 del 1931 e il 30 del 1913.

Negli ambienti economici francesi si considera con alquanta preoccupazione questa forte contrazione del commercio estero francese alle entrate e alle uscite, che è il risultato non solo della crisi economica mondiale ma anche della politica commerciale restrittiva della Francia con il suo seguito di rappresaglie commerciali opposte dagli altri Paesi e con diretto riflesso non solo sul valore del movimento delle merci ma anche sul valore dei traffici marittimi e ferroviari francesi.

La notevole diminuzione delle entrate nelle Ferrovie francesi è infatti in parte da imputarsi a questa causa. Nelle prime 31 settimane dell'anno, cioè dal primo gennaio al 4 agosto, le sette grandi Compagnie ferroviarie francesi hanno registrato una minore entrata, rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, di ben 1.420.736.000 di franchi, pari al 17,01 per cento. Il numero dei vagoni merci caricati nello stesso periodo è stato di 10.129.000 contro 11.879.000 nel corrispondente periodo del 1931.

A New York, certo Best Navinson, già organizzatore della « maratona del sonno », ha indetto ora la « maratona del raffreddore ». (*Dai giornali*).

— A quando la maratona della polmonite?

Nel paradiso di Tahiti

L'arcipelago dell'amore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TAHITI, agosto.

Fin dal mattino Tahiti è in vista.

Comprendo ora la gioia delirante dei marinai di Cook, di Wallis, di Bougainville, di d'Entrecasteaux, di Dumont d'Urville che, dopo i lunghi giorni di navigazione nell'inquietudine degli oceani, vedevano delinearsi a poco a poco le montagne capricciosamente dentate di quest'isola sorta in pieno Pacifico, dominata, in mezzo a deliziose ombre, dalle immani e fantastiche catene dell'Orohena e dell'Aorai e dal picco scapigliato del Diadema.

Queste sagome magnifiche e tragiche s'innalzano sotto un cielo così puro, così azzurro da far pensare che la vôlta celeste abbia scelto il suo colore più smagliante per coprire questa terra benedetta.

Nel tumulto delle onde

Anche il Pacifico, l'immenso oceano dalle tempeste terribili, è carezzevole. I cavalloni immani del deserto d'acqua si spezzano contro i banchi di corallo che circondano l'isola. Il tumulto delle sue onde che urtano contro la corona preziosa dei coralli, si muta in una lontana, mormorante canzone che culla la dolce Tahiti. Dietro il baluardo schiumoso, sul quale si innalzano in polvere dorata gli spruzzi d'acqua sotto il sole, si stende la rada, la zona delle acque calme e incantatrici. L'Oceano delle tempeste viene a morire su questa terra felice con onde così leggere che non si sa più ove finisca l'acqua ed ove cominci la spiaggia.

Come non si sarebbe commossi, dopo aver avuto per così lungo tempo gli occhi bruciati nel grande oceano monotono, alla vista di queste montagne opulente, inondate dal fogliame di un verde intenso e delizioso, espresso dalla terra tiepida e feconda, sotto un sole biondo e sfavillante?

Si distinguono fra la verzura esuberante, a fianco delle colline, le larghe zone di terra rossa così care al grande pittore Gauguin. La terra sembra una traccia di sangue tra il verde di smeraldo purissimo.

Ecco le prime case di Papeete, graziose, seminascoste dall'ombra. Dopo aver doppiato la punta di Venere, il nostro piroscafo naviga lungo le rive dell'isola sulle quali s'inchinano i ciuffi degli alberi di cocco, ove giocano col vento le foglie grandi dei banani e mostrano il loro verde più fosco le ombrelle dei pini oceanici.

La cattedrale con il suo tetto di un rosso vivissimo, pare un giocattolo da bambini.

La città assopita

Gli scafi bianchi delle leggere golette ancorate nel porto staccano sulle onde di un azzurro terso e indescrivibile. Lungo la spiaggia è un viale di pandani che nasconde la piccola città assopita ai piedi dei monti ove la natura sboccia in tutto il suo fulgore.

Morea, l'isola sorella di Tahiti, staglia il tumulto dei suoi picchi azzurrognoli dinanzi a Papeete. E' circondata anch'essa dalla cintura mormorante, dalla collana bianca di spume dei banchi corallini.

Morea, vista da Tahiti, è il più bel panorama che si possa immaginare, uno dei più magici scenari del mondo. La luce del mattino inonda quell'isola maetosa dei suoi raggi di una limpidezza irreale. I tramonti la

....gli occhi di queste fanciulle di colore

circonfondono di un'apoteosi fatata. Ho visto, di poi, tante volte il cielo di Morea pieno di colori tanto variati, di nubi tanto belle nell'incendio del sole da farmi ricordare i paesaggi straordinari delle leggende tedesche, visioni di febbre e di magia dei freddi uomini del Nord.

Quante volte, di notte, seduto sulla spiaggia di Papeete sono rimasto sopraffatto dall'incanto del cielo australe di Morea, così puro, così divino, così seminato di stelle formate in costellazioni sconosciute, da darmi l'impressione di vivere in un altro mondo, in uno di quei mondi che si scorgono, luminosi, nelle notti serene, in mezzo alle profondità dei cieli.

E' questo il fascino di Tahiti e di tutti gli arcipelaghi che la circondano: le Isole della Società, Marchesi, Tuamotu, Australi, che non so più quale navigatore chiamò « la via lattea delle acque ».

Un paese affascinante

Ci sono forse contrade più belle, non ce ne sono di più affascinanti. Al mattino, nelle ore calde del meriggio o al tramonto, il cielo d'un azzurro purissimo o colorato di rosa e di viola' splende di una luce senza eguale; di una luce che esprime l'eterna estate di questa contrada ammaliatrice. Il sole trae riflessi metallici dalle accidentate catene di monti, dove le acque cadono in cascate sonanti e melodiose, fruga con i suoi raggi le ombre delle valli impenetrabili, riscalda e bagna di luce i ciuffi dei fragili alberi di cocco, cullati dalla carezza degli alisei.

Paesaggi di pace infinita e silenziosa. Mi ricordo di una sera nella baia di Fetuna: pareva che i piedi dei monti fossero lambiti dalle acque tranquille del mare. Essi stagliavano la frangia delle loro cime contro il cielo dorato. Ebbi la sensazione di contemplare un lembo del Paradiso promesso, del Paradiso tanto atteso da tutte le anime dei mortali.

E' in questi momenti che si pensa di abbandonare la vita seguita finora, la sciocca e affannosa vita europea, e che si avrebbe la debolezza di rimanere per sempre in queste isole. Sopraggiunge improvviso nell'esistenza di ogni uomo quel momento terribile e decisivo in cui si sente la nostalgia di una vita nuova, senza legami con nessuno e con nulla, libera, spensierata, quasi incosciente del passato, momento in cui, spezzando ogni legame, infrangendo ogni ricordo, ci si abbandonerebbe nella spiaggia tiepida di queste isole, all'ombra di palme esili dal ciuffo immenso, dando i ricordi in braccio al vento dell'Oceano e facendosi cullare dalla musica delle onde contro i banchi di corallo. Si può dimenticare tutto quaggiù, anche le promesse più ardenti e appassionate, abbandonandosi al ritmo lento e incantatore delle canzoni di queste donne maori che si accompagnano languidamente con il frinire dolce e melodioso delle chitarre nere delle Hawai, o con la stridula e acuta voce degli « ukulele ». Attorno ai fuochi accesi ogni notte in faccia al mare, mentre l'« upaupa » si sfrena nel ritmo selvaggio, gli occhi di queste fanciulle di colore hanno un bagliore strano ed ignoto, che offusca la luce di ogni altra pupilla.

FRITZ KELLER.

Una smentita dell'Ammiragliato

La Marina mercantile inglese non armerà le sue navi

Londra, 24 sera.

Il redattore navale del « Daily Telegraph » smentisce stasera una notizia circolata nella stampa americana, secondo la quale l'Ammiragliato britannico avrebbe approvato un progetto per armare tutte le navi della Marina Mercantile inglese, aumentando così enormemente le forze della Flotta inglese. Il progetto, secondo la stampa americana, sarebbe la risposta dell'Ammiragliato inglese alla decisione del Governo di nuove riduzioni nel bilancio della Marina.

Sempre secondo la notizia, tutte le navi superiori a 3.000 tonnellate sarebbero armate di torrette a poppa e a prua, e le navi superiori a 10.000 tonnellate porterebbero cannoni di medio e grosso calibro. Inoltre le navi adibite al servizio oltre Oceano sarebbero munite di protezioni contro le mine ed i siluri.

Il « Daily Telegraph » si dice autorizzato a smentire la notizia. La Gran Bretagna — scrive il giornale — è la sola Potenza dove la Flotta e la Marina mercantile sono completamente indipendenti l'una dall'altra. L'Ammiragliato britannico non ha alcuna giurisdizione sul disegno delle nuove navi mercantili, nè vi è alcuna forma di sussidio che garantisca l'uso delle navi mercantili come incrociatori ausiliari nel caso di guerra. Invece per gli Stati Uniti ogni progetto di navi sussidiate dal Governo deve essere approvato dal Ministero della Marina con il risultato che tutti i nuovi piroscafi americani hanno caratteristiche che li rendono capaci di servire come incrociatori in tempo di guerra.

E' vero — conclude il « Daily Telegraph » — che il principio di armare i piroscafi contro il nemico in tempo di guerra sarebbe di nuovo messo in vigore; ma non esiste alcun progetto per sviluppare la Marina mercantile come una Flotta ausiliaria sulle linee adottate dagli Stati Uniti e dalla Francia.

Furiosa battaglia a rivoltellate fra agenti e assaltatori di una banca

Alifax (Nuova Scozia), 24 sera.

Una vera battaglia si è svolta fra banditi e agenti di polizia nella sede della Banca del Canadà a Shubenacadia.

Tre briganti mascherati sono entrati nel salone dell'istituto e puntando le rivoltelle contro gli impiegati hanno ingiunto loro di consegnare le chiavi della casaforte. Subito dopo alcuni agenti della polizia a cavallo, i quali avevano avuto dei sospetti sul contegno dei tre sconosciuti, facevano irruzione negli uffici della Banca: ma prima che essi potessero rendersi conto della situazione, i banditi facevano fuoco.

I poliziotti hanno immediatamente risposto con numerose revolverate: le numerose detonazioni hanno richiamato davanti alla Banca una notevole folla di cittadini allarmati che altri agenti hanno fatto subito allontanare.

Intanto rinforzi della polizia bloccavano le uscite dell'edificio e quando si è dissipato il panico causato dalla sparatoria, si è trovato uno dei banditi morti, un altro morente e il terzo aveva gettato a terra le armi, arrendendosi.

Un Ministero in Abissinia per sopprimere la schiavitù

Addis Abeba, 24 sera.

Un decreto imperiale crea il Ministero della schiavitù che sarà indipendente dal Ministero degli Interni. Il nuovo Ministero avrà lo scopo di sopprimere la schiavitù in Abissinia, e sarà posto sotto il controllo diretto dell'Imperatore.

La scelta della moglie

Il vecchio Hourdillas lavorava ai campi fin dall'alba. Alle undici e mezzo, poichè il sole incominciava a colpirlo forte sulla nuca, si afflosciò d'un colpo dietro i buoi e non si rialzò. I buoi, sentendo di non essere più comandati, si fermarono, la testa alta, e si misero a ruminare pacificamente, agitando a tratti la coda lanosa per cacciare le mosche. E il tempo passò. Il sole raggiunse il suo apogeo. Degli «Angelus» risuonarono sulle colline, partendo dai campanili dintorno.

Dopo mezzogiorno le serve, a casa, si inquietarono. Perchè non ritornava il padrone? Era l'ora di staccare i buoi, di pranzare.

— Va a vedere, Giustina! — ordinò Maddalena.

E Giustina, la serva più giovane, si recò al campo, come aveva ordinato Maddalena, la serva anziana.

Qualche minuto dopo Giustina ritornò alla casa, correndo e gridando:

— Il padrone è morto! L'ho tastato, non si muove più!... Dio mio!... E Vincenzo ch'è alla fiera!

Vincenzo, il figlio di Hourdillas, era partito, quella mattina, per Lanedorthe, dove si teneva la fiera annuale. E, come lui, quasi tutti gli uomini del vicinato erano a Lanedorthe, quel giorno, per commerciare, comperare e vendere buoi, vedere i corsi del granoturco, del frumento, delle fave.

— Che fare? — si disperò Giustina. — Saremo capaci, noi due di portarlo fin qui?

— Proviamo — disse Maddalena, che era forte e coraggiosa.

Si recarono al campo, sollevarono il padrone, e l'una prendendolo per le gambe, l'altra alle spalle, riuscirono a portarlo in casa e a metterlo sul letto. Hourdillas doveva aver cessato di vivere. Non si muoveva più di un sasso.

— Per lui è finita! — disse Maddalena. — Ancora una morte improvvisa. Ce ne sono state, quest'anno.

— Bisogna andare a cercare Vincenzo! — propose Giustina.

Ma Maddalena si oppose.

— Perchè? — disse. — Vincenzo lo saprà sempre troppo presto. Povero Vincenzo!

— Perchè lo compiangi? Erediterà.

— Allora bisogna avvertire i vicini.

— Non ancora. Hanno i loro affari, i vicini. Tu va a cercare i ceri benedetti nel granaio. Credo che sieno stati riposti nella valigia o nel baule dopo la morte della padrona. Cerca dappertutto. Quando li avrai trovati portali qui. Io cercherò un lenzuolo, per la sepoltura, e l'acqua santa. Sbrigati!...

Giustina salì. Appena ne ebbe sentito gli zoccoli sui primi gradini della scala, Maddalena si volse verso il letto, cercò nelle tasche del padrone e ne prese una chiave attaccata con una cordicella a una conchiglia. Con questa chiave, senza far rumore, aperse l'armadio, il grande armadio di noce che si trovava in mezzo alla camera, di fronte al letto. Ma non fu un lenzuolo ch'ella vi cercò anzitutto, ma il tesoro, il gran tesoro, il sacco pieno d'oro, d'argento o di biglietti che un contadino raffinato come Hourdillas doveva aver nascosto in qualche parte, nell'armadio di famiglia.

Febbrilmente, con le dita che le tremavano, ella cercò nei cassetti, negli scomparti, fra le pile di drappi e camicie, di tovaglie e di stracci. Disgraziata! Non trovava niente. Dove lo aveva nascosto, il vecchio avaro? In mancanza di meglio tolse da un chiodo un orologio e se lo fece scivolare nel corsetto; poi ficcò nel grembiule una dozzina di fazzoletti fini... E ogni tanto si rivolgeva verso il letto, nel timore di vederlo muoversi lo stesso, il vecchio Hourdillas, che giaceva là, senza respiro, ma con gli occhi semiaperti e tutti rossi, sembrava, rossi come se vedesse già i fuochi dell'inferno accendersi per lui.

Ora, ad onta delle apparenze, egli non era morto, il vecchio contadino. Non aveva avuto che una sincope. Il suo cuore aveva potuto arrestarsi, momentaneamente, ma le sue orecchie udivano, i suoi occhi vedevano. Nessun gesto della serva ladra gli sfuggì. L'aveva vista staccare dal chiodo l'orologio, prendere i fazzoletti. Ah! la sua borsa! Ora l'avrebbe trovata certamente, in un vaso di tabacco slabbrato. I biglietti anche, i bei quattro biglietti da mille nascosti in un buco del legno; ella poteva scoprirli, la canaglia! Gran Dio, che faceva dunque la folgore lassù? Non avrebbe dovuto fulminare quell'empia?

— Ah! — esclamò Hourdillas, in un soffio di risurrezione. E Maddalena fuggì gettando un grido di terrore. Lo sforzo era stato così violento che Hourdillas, esausto, ricadde in letargia.

La sera, quando riprese conoscenza, scorse suo figlio Vincenzo che piangeva a destra del letto e la serva Giustina che piangeva e pregava a sinistra. Non vide Maddalena.

— Oh, papà! come sono felice! — disse Vincenzo. — Non era che un allarme. Guarirete!

— No! — rispose Hourdillas, scuotendo penosamente la testa.

Poi, stringendo il figlio al petto, lo baciò in fronte con le labbra già fredde.

— Piccolo mio —, gli disse con una voce che aveva il suono dell'altro mondo — per me è finita. Sei tu, ora, che sarai il padrone qui. Ti raccomando la casa, il nostro piccolo podere, che ho acquistato vent'anni fa, privandomi di tutto, facendo economie su tutto... Guarda di non diminuirlo! Ingrandiscilo, se mai possibile! Lavora, risparmia, compera quel campo degli Hourselle, per arrotondarlo, non appena avrai diecimila franchi. Sarebbe stato il mio sogno di comperarlo io stesso... Non mi è stato possibile. Nonostante tutte le privazioni non ho messo in disparte che la metà di questa somma. Ma tu, tu potrai economizzarla prima di morire, l'altra metà. Dio lo vorrà! Ed io, lassù, sarò felice!

Tacque per qualche secondo, e poi riprese:

— Tutto ciò, figlio mio, dipende dalla moglie che sceglierai. Se la prendi valente, economa, abile negli affari...

— L'ho già scelta, padre mio... — confessò timidamente Vincenzo.

— Ah! e chi è?

— Giustina, è Giustina, che piange al vostro fianco, e che vi ama tanto e vi ha servito così bene.

— Giustina? la serva?

— Sì, papà. Ella è brava, è saggia, è buona. E poi, è tanto onesta!

— Sicuro, è onesta. Ma...

— Non ha mai preso un soldo a nessuno.

— Sicuro, sicuro!... Ma...

— Che volete dire, papà?

— Nulla. Sono stanco. Lasciami! — disse Hourdillas richiudendo gli occhi.

La notte, vedendolo sveglio, Vincenzo riparlò di Giustina al padre e celebrò le sue virtù, enumerò i suoi meriti. Hourdillas lo lasciò dire e non rispose nulla. Sembrava immerso in profonde meditazioni.

All'indomani, sentendosi meglio, domandò:

— E Maddalena? Non la vedo? Dov'è?

— Eccomi, padrone — disse Maddalena avanzandosi sfrontatamente. (Del resto, forse non ha visto, pensava). — In che cosa vi posso servire, padrone?

Egli la guardò a lungo, coi suoi occhi acuti, che sembravano immergersi nella sua pelle, forarne le carni, penetrare fino alle radici dell'anima.

— Niente — rispose lui dopo questo silenzio. — Lasciami solo con Vincenzo, Maddalena. Anche tu, Giustina, puoi ritirarti. — Le due serve uscirono.

— Figlio mio — disse allora Hourdillas — poichè vuoi sposare una domestica...

— Oh, papà! Sapete bene che non abbiamo il diritto di essere esigenti. Siamo senza fortuna, quasi altrettanto poveri come queste ragazze.

— Sta bene, ma allora fa una buona scelta, figlio mio! E non sposare Giustina.

— Oh! che cosa mi ordinate!

— Ti raccomando Maddalena.

— Maddalena?

— Sì, figlio mio. Costei è più forte, più abile. Lei governerà meglio la casa, farà meglio i tuoi affari. Con lei li avrai più presto, i biglietti che ti mancano per comperare il campo del vicino. Sposa Maddalena!

— Ma, io amo Giustina! E' più graziosa, più tenera, più devota. E sempre tanto onesta...

— Ebbene allora, la tua Giustina, decretò il vecchio malizioso, tientela come serva...

E nella coscienza di aver giudicato con la saggezza di un Salomone, certo di aver assicurato la prosperità della casa, l'aumento del podere, la felicità di suo figlio, il vecchio Hourdillas si preparò, tranquillamente, a comparire dinanzi a Dio.

JEAN RAMEAU.

Una disgrazia per i buongustai

Parigi, 24 sera.

Gli «hors d'oeuvre», gli antipasti che erano già ornamento della cucina francese, sembrano destinati a scomparire: vittime, anch'essi, della crisi economica. Essi davano modo al palato di compiere un viaggio intorno al globo: caviale del Volga, salmone dell'Alaska, sardine di Nantes, nidi d'uccello della Cina, salsicciotti di Germania... Per la cucina francese, poi, la base era data da uova sode, patate e pomidoro. L'uso degli «hors d'oeuvre» risale probabilmente agli ingegnosi sforzi della massaia intesi a sfruttare gli avanzi della mensa; ma è un'origine da tempo dimenticata: gli antipasti hanno da molti anni vita propria.

In origine nei buoni ristoranti francesi, come in Russia e in Scandinavia, gli antipasti facevano parte ordinaria del pasto e non erano contati a parte. Nel dopoguerra si venne all'uso di farli pagare da 70 a 80 centesimi-oro di supplemento, consumo a discrezione. Ma coi tempi difficili taluni si misero a mangiare antipasti soli, in abbondanza, rinunciando al pasto propriamente detto. Quindi i trattori furono indotti a far pagare ciascuna sorta di antipasto per conto suo, ciò che rende assai caro anche un modesto assortimento.

Foot-ball. che passione!...

Il "fenomeno„ sudamericano e il pubblico che paga

Considerazioni pratiche alla vigilia del campionato di calcio

L'annuncio della novità ha sempre presa sul pubblico. Il pubblico è curioso e sente la necessità di vedere ciò che non è comune; tutto ciò che non è abitudine vedere ogni gior-

....abbiamo potuto trovare Esopo del F. C. Favolitas

no. E difatti si può constatare che i padiglioni delle novità o fenomeni, sulle fiere ed ai festeggiamenti, sono quelli più frequentati.

Il pubblico dovrà accontentarsi di osservare un ammasso di ciccia (140 Kg. netti) od uno spilungone alto due metri e più, recante sul viso le stigmate del deficiente nato; vedrà il vitello con quattro gambe ed una quinta posticcia o la sirena metà donna e metà inguainata in un facsimile d'una gran coda di pesce. Oppure si lascierà attrarre dalla vera foca o tricheco, e lo solletica non poco l'annuncio dell'uomo più forte del mondo o di «Virginia nel bagno».

Però tutte queste cose che risultano poi trappole alla curiosità, presentate con gli specchietti della pubblicità da imbonitori rauchi ed osannanti al fenomeno, se danno risultati soddisfacenti agli effetti della cassetta, non attirano per due volte, anche non consecutive, lo stesso pubblico. Una volta basta. Ma siccome il mondo è grande e pubblico vi è dove c'è mondo, così questi baracconi possono trarre profitto da qual loro unico numero. Certo che se fossero obbligati a rimanere sempre sulla stessa piazza, fallirebbero dopo un mese.

In campo calcistico, il padiglione delle attrazioni è uno di quelli sfortunati che deve rimanere sempre sulla stessa piazza e... non è trasportabile!... Se si fa della pubblicità fuori luogo, annunciando al colto ed all'inclita un numero eccezionale, si otterrà, sì, il concorso desiderato, ma se il numero non risulterà quale lo si è presentato, il pubblico diserterà le riunioni seguenti persuaso che non si possa dare il divertimento adeguato al prezzo d'ingresso.

Gli spettatori non sono tutti dello stampo del tifoso al quale basta ammirare la squadra del cuore, giuochi questa bene o male.

La maggior parte del pubblico va per godersi lo spettacolo e, siccome paga, pretende vedere qualcosa che lo ripaghi della moneta lasciata allo sportello d'ingresso.

Ecco dunque il pericolo del troppo strombazzamento sui nuovi arrivi, quando la stagione sta per avere inizio.

Vi figurate cosa diventa, nel concetto del pubblico, un centro avanti, annunciato senza pretese, importato dal Brasile? Per lo meno un asso! Ma se gli si annuncia un asso allora si figura di dover ammirare un giuocatore che, col pallone sulla punta della scarpa e passando fra gli avversari, vada a finire in fondo alla rete della porta mentre il portiere cerca di raccapezzarsi a che punto del campo si sta svolgendo il giuoco. Lo si annuncia un calciatore potente? Ed allora, alla prima partita, subito dopo il calcio d'inizio, lo si dovrà vedere sparare in porta da metà campo e segnare, atterrando magari terzini e portiere con lo spostamento d'aria prodotto dalla violenza del pallone.

Purtroppo c'è la mania dell'annunzio a sensazione. Eccovi ammanito un piano di pubblicità calcistica.

....dosiamo pertanto la battuta alla grancassa

Primo tempo (Bum!). E' partito da Tabatinga il nuovo sostegno Esopo del Favolistas F. C. ingaggiato da un Club Italiano.

Secondo tempo (Bum! Bum!). E' arrivato a Genova il Conte (Verde, Rosso o Biancamano) avente a bordo il famoso centro sostegno Esopo del F. C. Favolistas finalista del Campionato sud-americano. A riceverlo si trovavano i dirigenti del Fuori F. C. che, dopo poche ore di permanenza nella Superba, sono partiti con lui per Briscola.

Terzo tempo (Bum! Patapum! Trapatapum!). Intervista.

All'Hôtel Calcestruzzo dove ha preso alloggio, abbiamo potuto trovare Esopo il famoso centro sostegno del Favolistas F. C., campione dell'America del Sud, nuovo acquisto del Fuori F. C. Alto, bruno, con un neo vicino al lobo inferiore dell'orecchio sinistro, impressiona per il suo sguardo fiero ed intelligente. Abbiamo preso visione dei giornali che aveva con sè, giornali sud americani in cui si descrive tutto il rammarico per la departida di Esopo «el Zampognot Nacional» el plus major centro sostegno del mondo.

Come imbonitura non c'è malaccio: il pubblico accorrerà alle prime partite ad ammirare il «Zampognot Nacional». Pensate qual delusione proverà, se Esopo sarà solamente della levatura dei nostri Ferraris, Baldi, Pitto o Bernardini! Perchè il pubblico non pensa che della forza dei citati nostri mediani raramente se ne trova fuori d'Italia: quelli provenienti dall'estero devono essere superiori.

Bravi! E chi-li fa? Neanche fornendo i dati tecnici ed i consigli più preziosi. Manca la pasta!

Ecco pertanto spiegato il pericolo della pubblicità e la necessità di dosarla. Si annuncia l'ingaggio perchè, fin che vi sono i giornalisti, non se ne può fare a meno; in seguito il pubblico, che chiede una buona partita giuocata con coscienza ed abilità, se si vedrà presentare un numero speciale, sarà grato della sorpresa e non mancherà di ritornare per ammirarlo.

Sono già troppi i casi di acquisti fatti con gran rumore; l'anno scorso pareva che la fatica del campionato dovesse essere, per una certa squadra composta per quasi la totalità di elementi venuti dall'estero, una passeggiatina igienica e che si fosse dovuto passare l'ordine degli scudetti fin dall'inizio. Come è andata a finire lo ricordano, più degli altri, i tifosi di quella società che han vissuto ore strazianti per lo spauracchio della retrocessione.

E' pericoloso far provare delusioni al pubblico pagante, il solo che effettivamente tiene su il morale ed anche... il materiale!! delle società calcistiche.

Occorre quindi limitarsi al primo «Bum!». Se l'importazione è veramente eccezionale, sarà il pubblico stesso a fare da imbonitore e questa pubblicità sarà molto più considerata perchè assolutamente sincera e disinteressata.

Dosiamo pertanto le battute alla grancassa.

PONY.

....e la sirena metà donna....

Dalla Svizzera alle Indie in canotto

Ferrara, 24 sera.

Discendendo il corso del Po, è giunto a Pontelagoscuro, subito cortesemente ospitato dalla Società Canottieri «Ferrara», un trio nautico eccezionale di giramondo formato dal venticinquenne Hans Bandli-Märkt, «reporter» fotografico di un giornale illustrato di Basilea, la sua signora, Berta, di 24 anni, e l'architetto Jules Burkart, di 34 anni, da Zurigo. I primi due sono diretti a Bombay, il terzo ad Atene.

I canottieri, che apparivano in ottime condizioni fisiche, navigavano da nove giorni, essendo partiti da Locarno il 12 agosto. La meraviglia della folla, che si è subito radunata a commentare il viaggio, verteva particolarmente sull'imbarcazione, che è un sandolino di gomma, con intelaiatura metallica, azionato a due pagaje.

Interrogati sul loro tentativo i vogatori hanno dichiarato di essere in viaggio per una crociera nautica di circa ventimila chilometri, della quale finora è stata compiuta solo la ventesima parte. L'itinerario, che si sono proposti è il seguente: Locarno, Ticino, Po, Venezia, Trieste, Dalmazia, Grecia, Turchia, Eufrate, Persia, India, con meta finale, come si è detto, a Bombay. Il viaggio è stato intrapreso a scopo di piacere.

I vogatori hanno trovato, specie negli ultimi giorni, un caldo torrido e sono stati ospitati molto cortesemente presso le società di canottieri incontrate lungo la strada. La marcia è celerissima poichè essi compiono in media un centinaio di chilometri al giorno; media che intendono portare a centocinquanta quando saranno in mare, aiutandosi con due vele applicabili sul sandolino. La bella fatica, se non verrà ostacolata da avvenimenti eccezionali, sarà portata a termine in sette od otto mesi.

L'«Indian-Girl», tale è il nome del sandolino, è attrezzato con eleganza e signorilità e offre tutti i conforti che può offrire un'imbarcazione... lunga 5 metri e larga mezzo di uno. Il «reporter» Bandli-Märkt ha al suo attivo altre tre brillanti crociere: una compiuta nel '29 sul percorso Danubio, Mar Nero, Costantinopoli, Atene, Dalmazia, Venezia; una nel '30 da Merano al Mar Nero, via Adige, Venezia, Trieste, Lubiana, fiume Save, Belgrado, Danubio; ed una lo scorso anno che lo portò da Inn (Austria) in Lapponia, attraverso la Germania, il Baltico e la Finlandia. Qualcosa, in complesso, come trentamila chilometri.

Gli arditi navigatori hanno avuto espressioni vivissime di elogio per la cordialità e le accoglienze ricevute in Italia. Dopo aver pernottato presso la sede della Canottieri Ferrara, i giramondo hanno ripreso i remi, salutati calorosamente dai presenti, puntando su Venezia.

L'ospitalità degli aviatori inglesi ai loro colleghi continentali

Londra, 24 sera.

La settimana prossima gli inglesi proprietari di aeroplani ricambieranno la ospitalità avuta durante i loro viaggi aerei sul continente accogliendo circa 50 piloti di sei nazioni europee, che si recheranno in volo in Inghilterra per una visita.

Essi durante il loro soggiorno saranno accompagnati in visite aviatorie all'aerodromo di Heston, a Bristol, a Liverpool e ad altri centri.

IL FASCINO DEL CONTINENTE NERO

Un monumento a Stanley nel Congo

La bibbie dei boeri — I Somali vogliono essere asiatici — Ippopotami di malumore — Una macchina elettrica per i leoni marini

LONDRA, agosto.

La vita dell'Africa, non più tenebrosa anche grazie agli enormi sforzi e alle formidabili imprese britanniche, è seguita nella capitale dell'Impero sempre con vivo interesse in tutti i suoi aspetti. In questi giorni, quasi tutti i giornali, ad esempio, hanno pubblicato l'appello di un ex-combattente della guerra boera, affinchè le bibbie olandesi, asportate allora dagli inglesi vittoriosi e tenute ora come memorie in varie case, siano restituite. L'iniziatore di questa saggia azione non è mosso solo da un sentimento di pietà, ma osserva che i boeri solevano scrivere nelle loro bibbie la storia della loro famiglia, non diffusamente, ma per sommi capi, registrandovi cioè nascite, morti, matrimoni od altri solenni avvenimenti, sicchè per le rispettive famiglie esse venivano a rappresentare memorie ben più importanti di quanto non lo possano essere presso quelle degli ex-combattenti inglesi, dove altrimenti non figurano che come cimeli di guerra. La restituzione ai legittimi proprietari è pertanto un dovere di civiltà, e può essere anche un nobile atto che valga a rinsaldare i vincoli fra le due razze bianche dell'Unione Sud Africana.

L'opera d'arte

Con riconoscente commozione è poi stata registrata da tutta la stampa la notizia che a Matadi, nel Congo belga, sarà eretto un monumento al grande pioniere Enrico Stanley. Il monumento è già pronto, ed i singoli pezzi sono stati imbarcati giorni fa ad Anversa. Il Ministro belga delle Colonie, Tschoffen, che si trova al Congo per un viaggio di ispezione, assisterà alla solenne inaugurazione. Il monumento, opera dello scultore Matton, dell'Accademia Reale di Belle Arti di Bruxelles, consta della statua di Stanley, ritratto nelle vesti che usava nei suoi viaggi di esplorazione, e di sei bassorilievi, riproducenti alcune scene descritte nel libro «Attraverso il Continente Nero», e cioè il congedo di Stanley da Tippo-Tib sulle rive del Sualaba, il trasporto dei canotti, la flottiglia di Stanley presa fra i cannibali e una cascata, la morte di Frank Pocock presso la cascata di Massassa, le stragi della fame nel Basso Congo e finalmente l'incontro dell'esploratore coi coloni di Boma. Lo scultore ha ricevuto dal figlio adottivo di Stanley una lettera in cui lo felicita per la perfezione dell'opera sua, particolarmente per la rassomiglianza che fa rivivere completamente l'audace esploratore.

Un curioso attrito, che merita però attenzione da parte di tutti coloro che vogliono conoscere la mentalità delle varie popolazioni africane, si verifica ora nel Kenia, dove i somali protestano energicamente contro il fatto di essere registrati nelle carte ufficiali come «indigeni» e domandano di essere considerati invece come «asiatici». Essi sostengono cioè di discendere da una tribù araba, insediatasi nel paese sotto la guida di un leggendario sceicco Isacco. Infatti essi costituiscono una razza a parte, che non può essere confusa con le popolazioni negre, con le quali nel corso dei secoli non si è mescolata, e le Autorità britanniche hanno perciò ritenuto bene di cedere almeno in parte aggiungendo nei loro riguardi accanto alla qualifica di «indigeni» anche quella speciale di «somali».

Asiatici, non indigeni!

Ma i somali non si danno per contenti e continuano la loro agitazione, insistendo, come detto, per non essere più affatto qualificati come indigeni, ma come asiatici. La questione non avrebbe una grande importanza, e sarebbe facilmente risolubile, se non fossero stati gli inglesi stessi a fare una marcata distinzione fra gli indigeni e gli asiatici. Molti indiani, più adatti e anche meglio disposti a certi lavori, sono stati importati nella colonia e godono di certe prerogative che alle popolazioni risultano sensibili particolarmente nei riguardi delle punizioni. Per i negri vige un codice, e per gli asiatici un altro. Pertanto i somali, basandosi sul fatto di non essersi mai mescolati ai negri, domandano di essere riconosciuti ufficialmente come asiatici. Da notarsi ch'essi sono anche tutti musulmani, mentre i negri sono idolatri. L'agitazione si è via via diffusa e dal Kenia è passata anche alla Somalia inglese, ed i capi si sono accordati nel senso di rifiutare il pagamento di ogni tassa al Governo a partire dall'anno prossimo se fino allora non avranno ottenuto soddisfazione. Seguentemente perciò le Autorità britanniche stanno elaborando ora un progetto di legge inteso nel senso di dare ai somali un proprio statuto.

L'Africa è del resto sempre presente a Londra non solo per le varie missioni di ogni genere e carattere che continuamente vi giungono per trattare le più diverse questioni, ma anche con la sua fauna, nel grandioso Giardino zoologico. Anche qui, ci sono novità da segnalare. Sir Arnold Hodson, Governatore di Sierra Leone, ha ora inviato in dono un ippopotamo nano di quella regione. Per dargli compagnia esso è stato messo insieme a un giovane ippopotamo comune, recentemente trasportato dallo Zambesi. I custodi del Giardino sanno che gli ippopotami

ENRICO STANLEY

non hanno un buon temperamento, ma sperano che questi due potranno convivere, visto che l'ippopotamo comune oggi è più piccolo del suo compagno nano e che quindi potrà abituarsi a sopportarlo anche quando sarà quattro volte più grande di lui.

Una singolare innovazione

E giacchè siamo entrati nel Giardino zoologico, abbandoniamo il reparto africano per accennare a una singolare innovazione. Vi si trovano, fra gli altri, parecchi leoni marini, provenienti dalle regioni artiche del Canadà, e all'ora in cui si dà loro il cibo, una gran folla accorre sempre divertendosi un mondo all'agilità con cui quei bestioni pesanti sanno afferrare a volo e con meravigliosi tuffi i pesci che vengono loro lanciati. Queste singolari qualità sportive assicurano ai leoni marini oltre ai pasti regolamentari anche ghiotti supplementi, perchè il pubblico non ha sempre tempo di aspettare le ore stabilite e paga di sua tasca per godersi un divertente spettacolo.

Ciò però comportava per l'amministrazione dello Zoo una maggiore spesa, perchè doveva tenere alcuni custodi a disposizione del pubblico. Ora questo inconveniente è eliminato. L'ing. Baillie ha costruito un apparecchio elettrico, grazie al quale il pubblico può nutrire a sua volontà i leoni marini, senza più disturbare nessuno. Basta gettare un pezzo da sei pence nell'apparecchio e allora da una cassetta piena di pesci uno sale automaticamente su una lunga stanga. In pari tempo l'automatico emette un fischio, e subito dopo il pesce è lasciato nel laghetto. I leoni marini si sono già abituati al fischio di richiamo e i custodi non hanno da far altro che rinnovare la provvista di pesci nella cassetta.

G. C.

I mosaici di Santa Sofia ritornano alla luce

Costantinopoli, 24 sera.

Gli splendidi mosaici del tempio di Santa Sofia, uno dei sommi capolavori della miglior epoca bizantina, cominciano a tornare alla luce sotto le caute mani del prof. Whittemore, di Boston, e dei suoi tre collaboratori italiani, dopo un sonno cinque volte secolare.

Dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi, la magnifica chiesa di Hagia Sofia, costruita dall'Imperatore Giustiniano, fu trasformata, come è noto, in moschea; i mosaici furono coperti d'intonaco, giacchè la religione musulmana vieta la raffigurazione dell'uomo, che potrebbe dare esca a culto idolatra.

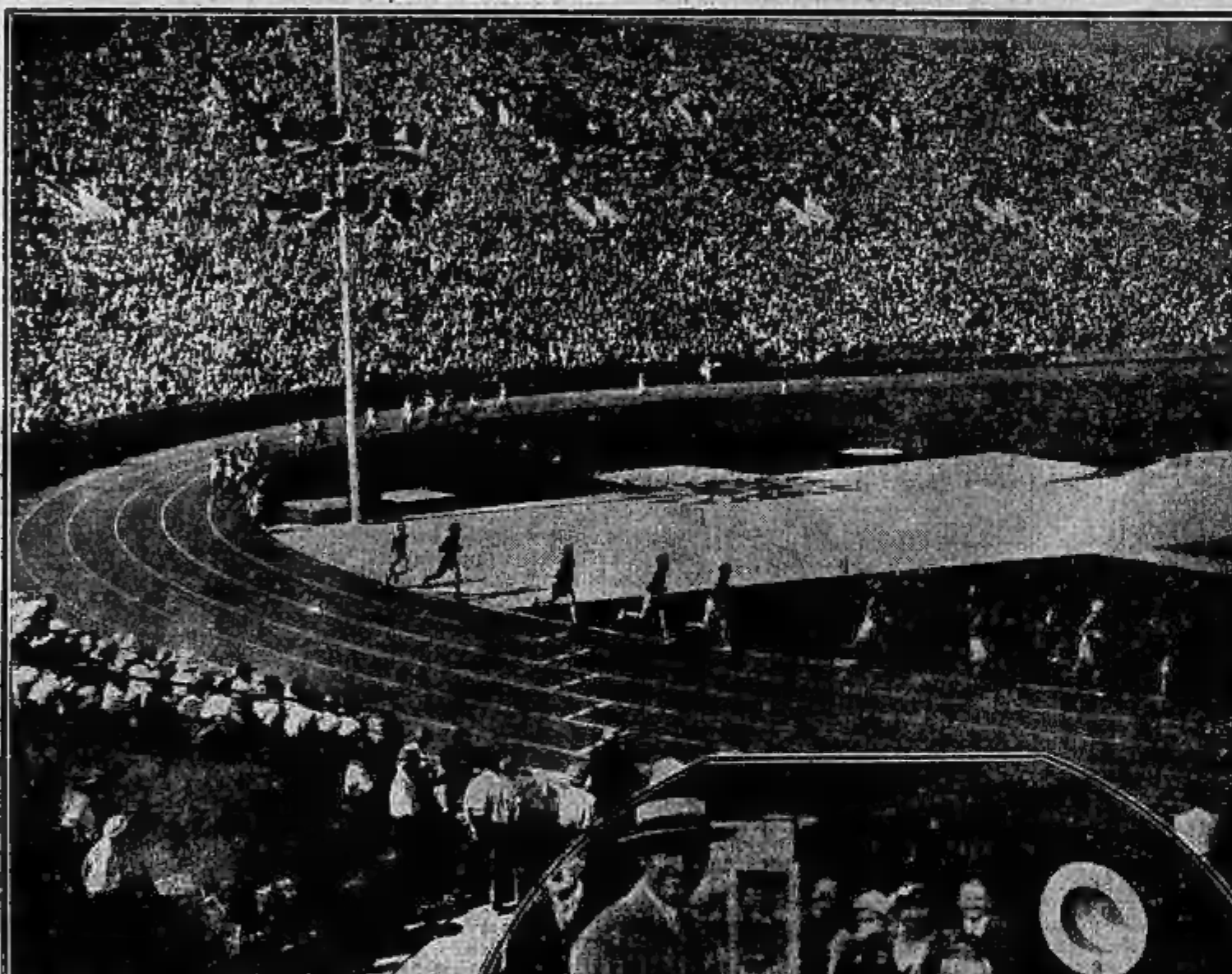
I mosaici, sotto l'intonacatura, si sono conservati bene. Si tratta generalmente di raffigurazioni a vivi colori su sfondo d'oro. Una delle più belle finora liberate mostra la figura di Cristo in trono, circondata da medaglioni in cui sono rappresentati la Madonna ed angeli. Inoltre il prof. Whittemore, in una lunga cornice che dà accesso alla moschea, ha messo in luce su nove attimi le bellissimi mosaici che rappresentano la Croce su fondo aureo.

Ma il grosso del lavoro, praticamente, è ancora da fare. Sinora ci si è limitati essenzialmente al restauro di parti secondarie della chiesa, probabilmente per fissare dapprima una certa tecnica e procedere poi allo scoprimento delle cose principali. Verso la fine del corrente anno si incomincerà il restauro delle pareti della navata principale e del coro.

I lavori del prof. Whittemore sono stati oggetto di assai aspre critiche. Non si tratta soltanto di pregiudizi religiosi: in ambienti artistici turchi si sostiene anche che il sistema del Whittemore danneggerebbe i mosaici. Il Governo ha quindi fatto esaminare i lavori da periti, i quali sono venuti alla conclusione che si tratta di accuse del tutto infondate e vane.

Istantanee di tutto il mondo

Loretta Young, la bellissima attrice d'un noto «studio» americano, riposa in sorridente letizia

Tre bimbe «cittadine» colte dall'obbiettivo in un istante di chiara gioia, lontane dalle fatiche dei libri, nei sani giochi di campagna.

a) Lo Stadio di Los Angeles, gremito di pubblico entusiasta, durante lo svolgersi della «maratona» brillantemente vinta dall'argentino Zabala. — b) Virginia Bruce, intelligente e giovane artista d'America, fa una sommaria «toilette» prima d'entrare sotto i fasci dei proiettori. Quanto lontana questa fresca e sana bellezza dalle tante «donne crisi» del nostro vecchio mondo! — c) L'olimpionico italiano Beccali, fotografato subito dopo la sua vittoriosa corsa sui 1500 metri a Los Angeles. — d) Hardy, il popolarissimo [illegible] del cinematografo, ama sorridere e giocare nella vita come sullo schermo. Ecco il nuovo mezzo di locomozione adottato dal celebre attore. — e) I partecipanti ad un «camping» estivo in Inghilterra, mentre sbrigano in allegria le quotidiane incombenze della loro vita.